

## **La casa-studio di Adalberto Libera**

*"Comporre presuppone conoscere. Secondo me il grande segreto dell'architetto sta appunto in questa frase che prego di ricordare quando si lavora e quando si passa da un lavoro all'altro".*

*(A. Libera 1954)*

Adalberto Libera progetta questa casa studio in occasione dell'Esposizione Universale del 1942 a Roma nella zona chiamata appunto dell'E.U.R.

Tante sono le cose interessanti e curiose di questo progetto, non ultimo il fatto che abbia progettato questa casa studio con l'intento di andare ad abitare con la sua famiglia, quindi una casa per sé.

Questo sta a significare che ha progettato non immaginando la vita di un committente in questi edifici ma proiettando la sua vita in questi spazi. La cura con cui ha pensato ogni funzione, ogni forma, ogni materiale, ogni momento, ogni visione sono concreti, legati ad un reale che lui conosceva molto bene.

Altra caratteristica che apprezzo tanto in questo progetto è il rapporto con il luogo.

Un suolo in pendenza dona all'intero progetto una unicità sorprendente. Ed il progetto dona agli edifici una unitarietà inaspettata. L'esposizione solare, l'orientamento al panorama, la fusione dell'edificio con il pendio, rendono questo progetto unico, difficilmente riproducibile in altri contesti.

Il rapporto con il contesto è un fattore ed un valore che un architetto pianificatore ha nel sangue, non può prescindere e non può fare a meno di notare e di osservare.

Lo studio sulla strada, l'ambiente domestico protetto alle sue spalle, formato da tanti spazi per godere di vari momenti della giornata, circondato da mura che separano dall'esterno ma che grazie proprio al pendio del suolo non divengono barriere ma quinte di un panorama verso l'esterno e verso l'interno.

Gli spazi più affascinanti sono per me quelli del piano terra, se possiamo chiamare "piano terra" un piano che gioca su dislivelli.

Il vasto ingresso, lo studio con accesso dalla strada, il garage e la corte da un lato e il patio e la terrazza giardino dall'altra, il soggiorno, il salotto e la biblioteca, il grande balcone sono spazi che nascono dal livello stradale, dal pendio interno e dal fatto che questi ambienti hanno anche dei bei panorami a sud.

La presenza quasi esagerata di spazi aperti all'interno dell'abitazione, la natura in casa, sono lussi non facili da pensare in una città come Roma. Eppure questa casa che per le sue dimensioni potrebbe sembrare mondana e lussuosa rimane intima e raccolta attorno a spazi belli e sicuri.

*"Gli architetti hanno per compito quello di costruire: siano allora essi persone serie e oneste e morali. Sul piano morale si pretende che costruiscano bene, il bello è un'altra cosa".*

### **Adalberto Libera: una breve biografia**

Adalberto Libera nasce a Villa Lagarina (Trento) il 16 luglio 1903.

All'inizio della guerra si trasferisce a Parma.

Nel 1925 Dopo studi in matematica ed arte si iscrive alla Scuola Regia di Architettura di Roma.

Laureatosi in Architettura a Roma nel 1928, si dimostra da subito attento al dibattito sulle moderne tendenze europee: nel 1927 la visita all'esposizione del Werkbund di Stoccarda, assieme a Gino Pollini e a Carlo Enrico Rava, segna il suo ingresso nel Gruppo 7 e il primo confronto in ambito internazionale. L'impegno per la diffusione della moderna architettura europea attraverso l'organizzazione nel 1928 della I° mostra di architettura razionale e la creazione nel 1930 del Movimento italiano per l'architettura razionale (Miar), del quale Libera è nominato segretario, sono i primi decisivi passi della sua attività professionale.

Dopo gli iniziali lavori - la scuola elementare "R.Sanzio" a Trento (1931-34) e il palazzo postale sull'Aventino a Roma (1933-34), le tappe successive del percorso di Libera si snodano fra la realizzazione degli allestimenti per le mostre del regime (mostra del decennale della rivoluzione fascista, 1932; mostra delle colonie estive al Circo Massimo 1937-39) e per le esposizioni internazionali (padiglione di Chicago, 1933; padiglione di Bruxelles, 1935) e la partecipazione ai concorsi per le grandi opere romane (palazzo del Littorio, 1934; piano di Aprilia, 1936; palazzo dei ricevimenti e dei congressi, 1937-42; arco simbolico, 1937-40; palazzo dell'acqua e della luce, 1939).

Nel dopoguerra si impegna intorno al tema dell'abitazione, anticipando le ricerche che condurrà nel programma di ricostruzione dell'INA Casa (quartiere Tuscolano a Roma, 1950-54).

Nel 1953 diventa docente alla facoltà di architettura dell'Università di Firenze; nel 1962 passa a insegnare all'Ateneo romano. Sono di questi anni il concorso mancato per la sede della DC all'Eur (1956-57), ma anche importanti incarichi come il palazzo della Regione Trentino-Alto Adige a Trento (1954-63) e il quartiere Villaggio Olimpico per i Giochi di Roma (1957-60). Adalberto Libera muore il 17 marzo 1963.